



# LO SPETTRO NELLA CASA

Un racconto breve di Andrea Martina

Lo spettro è immobile in un angolo della stanza e fissa la scena che si sta svolgendo davanti a sé.

Quattro uomini in abiti eleganti sistemano delle apparecchiature sui mobili impolverati, collegano cavi ed effettuano misurazioni che poi annotano su dei fogli. Si muovono con decisione, come se la loro presenza nella casa è qualcosa di più di un lavoro.

Sono in missione, pensa lo spettro.

La sua curiosità per ciò che sta osservando è dettata dal fatto che mai prima d'ora si è trovato ad assistere a simili preparativi. Di solito chi entra nella casa si limita a trascorrere qualche ora attorno al grosso tavolo rotondo, recitando litanie nella convinzione di poter fare breccia nel suo mondo.

Lo spettro sa che non hanno alcuna speranza di riuscirvi.

Stavolta però c'è qualcosa di diverso.

Si avvicina nel silenzio della sua condizione ad uno degli strumenti posto su una vecchia credenza deformata. È collegato con un lungo cavo a quello che lo spettro indovina essere un generatore di corrente. Degli indicatori emettono segnali regolari e lo spettro si domanda se l'apparecchio sia in grado di percepire la sua presenza.

Nel frattempo i quattro uomini discutono tra loro. Lo spettro non è in grado di capire cosa si dicano. Le loro voci sembrano provenire dalle profondità di un lago e per lui sono solamente frammenti di parole che si ricompongono in versi gutturali e taglienti. Però sa che non gli piace stare lì con loro. C'è qualcosa di sbagliato nell'interazione tra il mondo dei vivi e il suo, qualcosa che rievoca in lui un sentimento che credeva ormai dimenticato.

Rabbia.

Lo spettro la sente montare dentro di sé, come quando apparteneva anche lui al mondo dei vivi. La percepisce come una vibrazione tellurica che lo attraversa fino a farlo vibrare ad una frequenza troppo alta e dolorosa.

Non sa bene perché si dia quel tipo di spiegazione. Non ricorda nulla di sé e potrebbe anche essere il retaggio della sua vita ormai estinta.

Si avvicina ad uno dei quattro, a quello che ora regge tra le mani una lunga bacchetta nera.

La sta puntando proprio verso di lui.

Incuriosito lo spettro la sfiora appena e improvvisamente una sostanza lattiginosa sgorga dal centro del suo essere, schizzando tutt'attorno.

Manifestazione ectoplasmatica.

Stavolta lo spettro comprende perfettamente le parole pronunciate dall'uomo che ha di fronte ma qualunque cosa significhi, non vuole che accada ancora. Quello che ha provato è dolore, come se una parte del suo essere gli sia stata strappata con delle tenaglie roventi.

Sa che c'è un solo modo per impedirlo.

I quattro avvertono immediatamente il cambiamento. La temperatura scende fino a farli tremare e l'aria all'interno della stanza si fa più densa, impedendo loro di respirare.

Spaventati corrono verso la porta, ma quella si richiude con violenza. I mobili scricchiolano fino a spaccarsi. Schegge di legno taglienti come lame prendono a fluttuare a mezz'aria per poi sfrecciare verso di loro, colpendoli ripetutamente, penetrando nei corpi indifesi, squarciando e separando brandelli di carne, tendini e ossa, prima che a turno ciascuno venga sollevato fino al soffitto per poi essere schiantato ripetutamente sul pavimento.

Quando anche l'ultimo dei quattro è ormai privo di vita, nella stanza cala una quiete gelida e oscura.

Allora lo spettro si guarda attorno e sente che la rabbia ha ceduto il posto ad un nuovo sentimento.

Non sa ancora darvi un nome, ma stavolta gli piace.

Arretra nel buio e resta in attesa.

Qualcun altro prima o poi verrà.